

Giovanni 14, 23-31

²³ Gesù rispose e gli disse: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui. ²⁴ Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che udite non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. ²⁵ Vi ho detto queste cose, mentre ero con voi; ²⁶ ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto. ²⁷ Io vi lascio *la* pace, vi do la mia pace; io ve *la* do, non come *la* dà il mondo; il vostro cuore non sia turbato e non si spaventi. ²⁸ Avete udito che vi ho detto: "Io me ne vado e tornerò a voi". Se voi mi amaste, vi rallegrereste perché ho detto: "Io vado al Padre"; poiché il Padre è più grande di me. ²⁹ E ora ve l'ho detto, prima che avvenga affinché, quando avverrà, crediate. ³⁰ Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe di questo mondo e non ha nulla in me; ³¹ ma *questo accade* affinché il mondo conosca che io amo il Padre e che faccio come il Padre mi ha comandato. Alzatevi, andiamo *via* di qui».

Traduzione Nuova Diodati

Commento di Franz-Heinrich Himstedt*

L'anima brucia

Il fuoco ha una caratteristica peculiare. È uno straniero sulla Terra. Non si trova naturalmente nel pianeta. Deve essere innescato da un fulmine o dall'intervento umano.

E quando appare, la sua natura aliena si rivela nel fatto che deve distruggere qualche sostanza terrestre; altrimenti, non può sopravvivere sulla Terra.

Lo stesso vale per lo spirito. Anche lo spirito è uno straniero nel mondo terreno, proviene da un altro mondo.

E quando si manifesta nelle anime degli uomini terrestri, può dimorare in esse solo distruggendo qualcosa. Ha bisogno di nutrimento da consumare, di qualcosa da accendere. Qual è dunque il combustibile nelle nostre anime che possiamo offrire alle potenze soprasensibili, che possiamo abbandonare a loro affinché lo accendano? Sono i nostri pensieri, i nostri sentimenti, la nostra volontà. Queste forze dell'anima sono predisposte ad ardere per il divino, per i grandi ideali del mondo.

All'inizio, non si accendono ancora. All'inizio, i nostri pensieri, sentimenti e forze di volontà sono ancora così come la natura li lascia crescere dentro di noi. Conosciamo pensieri che non si accendono. Sono quelli che ci sono così utili per scopi terreni, con cui possiamo calcolare, organizzare e pianificare con tanta brillantezza. Possiamo usarli. Ma non possono comprendere la vita nelle sue profondità; sono oscuri. Conosciamo anche sentimenti che non si accendono. Sono quelli che ci attraggono verso alcune persone con simpatia o

ci respingono da altre con antipatia. Ci guidano verso gli aspetti piacevoli della vita. Ma rimangono pieni di egoismo. Non possono riscaldare nessuno.

Infine, conosciamo anche pulsioni della volontà che non ardono. Ci sono molto utili, procurano successo, potere e ricchezza. Ma con esse si può solo prendere, accumulare, non si può mai donare qualcosa.

Quando a volte si vede tanta legna nella foresta che nessuno prende, probabilmente si pensa: "Che peccato, giace lì inutile, a marcire". Possiamo provare la stessa sensazione riguardo all'anima umana. È predisposta allo spirito, ad ardere per il bene. E diventa ammuffita, decade e appassisce, se rimane esclusivamente naturale terrena. E se ci sono persone che considerano l'intelligenza terrena qualcosa di grande e non vogliono che venga consumata ardendo, e che si compiacciano della spietata ricerca del successo e non vogliono che questa spinta della volontà venga distrutta, allora è la potenza del peccato che impedisce a queste persone di comprendere come il pensiero ordinario diventi oscuro, il sentimento ordinario freddo e la volontà ordinaria dura ed egoista.

Quando accompagniamo con i nostri pensieri le parole dell'Atto di consacrazione, proviamo una sottile e intima sensazione di dolore. La natura puramente terrena dei nostri pensieri viene distrutta. Ma questo dolore è insignificante rispetto alla luce che comincia a risplendere nelle nostre anime. E quando costringiamo la nostra volontà a non avventarci semplicemente su un'altra persona con le nostre pretese, ma a trattenerci, anche questo provoca una sensazione di dolore. Ma è attraverso questo dolore che il calore entra nelle nostre vite. E il fuoco che arde dentro di noi proviene dalla grande e potente fiamma sacrificale che divampò nel sacrificio del Golgota. È il fuoco che Cristo manda nelle nostre anime per la nostra guarigione, per l'espiazione dei peccati.

Che cos'è il peccato? Il peccato è quando rimaniamo nelle tenebre del pensiero e nell'ottusità dei nostri desideri. Cristo vuole accendere le nostre anime, compenetrarle di Spirito, affinché il peccato scompaia da esse e così si realizzi ciò di cui parla l'Atto di Consacrazione della Pentecoste: che le anime umane rimangano sane per tutti i cicli della vita terrena.

*Da *Verjüngung und Versöhnung* 2003 Pforzheim, traduzione di Luisa Testa.

Franz-Heinrich Himstedt (1913-2003). Nato in Germania, ha studiato medicina, diritto, fisica. Nel 1939 è stato ordinato sacerdote della Comunità dei Cristiani. Dal 1940 al '45 presta servizio militare in Francia, Polonia e Russia. Quando nel 1941 viene proibita la Comunità dei Cristiani, Himstedt completa gli studi di medicina. Nel 1943 si sposa. Nel '45 è prigioniero degli americani. Dall'autunno del '45 la Comunità dei Cristiani può riprendere le sue attività. Himstedt lavora in varie comunità tedesche, finché nel 1962 'prende servizio' a Pforzheim, fino al pensionamento nel 1983. Anche successivamente continuerà a partecipare con interesse alla vita della comunità.

